

IL POPOLO DELL'OSSOLA

SETTIMANALE

Vita Ecclesiale

p. IV – Sabato 6 settembre 2008

SI SONO SVOLTI DAL 27 AL 30 AGOSTO A STRESA

Simposi rosminiani: teologi e studiosi a confronto sulla laicità



Il Collegio Rosmini a Stresa

Sono stati circa duecento gli studiosi provenienti dall'Italia e dall'estero che hanno partecipato al IX corso dei Simposi rosminiani, che si è svolto a Stresa dal 27 al 30 agosto, sul tema "La coscienza laica: fede, valori, democrazia, nel centenario della nascita di Michele Federico Sciacca". «*Non ci siamo limitati a trattare la laicità come fenomeno giornalistico o sociale di superficie ma ci siamo sforzati di trovare i fondamenti di quello che potrebbe essere la laicità*», ha spiegato padre Umberto Muratore, direttore Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, che ha promosso l'incontro in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei.

UNA RETTA COSCIENZA

La nuova sfida dei giorni nostri, ha detto padre Muratore aprendo i lavori del corso, è «*promuovere la carità intellettuale, cioè l'incontro della ragione con la fede, in piena libertà di coscienza ma con spirito di concordia verso tutti gli uomini di buona volontà*». Obiettivo dell'incontro: «*Aiutarci a formarci una retta coscienza, laica. Traguardo importante, perché a mio parere sta proprio nella cattiva coscienza la prima origine di tante deviazioni dal corretto concetto di laicità, deviazioni quali il laicismo, il bigottismo, il devozionismo, il clericalismo e l'anticlericalismo*». Di competenze e professionalità che aiutino a rafforzare il progetto culturale della Chiesa ha parlato Ernesto Diaco, del servizio nazionale per il progetto culturale, che ha anche evidenziato quanto «*sia importante lavorare intellettualmente sui temi di coscienza, responsabilità e libertà*». Considerando le tante definizioni di "laico", il filosofo Dario Antiseri si è soffermato su quella che ha ritenuto più significativa e condivisibile: «*Laico è chi difende la libertà di coscienza per sé e per gli altri*».

PRIMA LA PERSONA

«Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»: il teologo Giuseppe Lorizio è partito dal detto evangelico per proporre delle riflessioni teologiche sulla laicità. Per Lorizio, oggi si può «rilevare l'inattualità dell'identificazione di Cesare con la figura politica dello stato moderno». E ciò perché «le istituzioni politiche proprie della modernità subiscono profonde trasformazioni, fin quasi a risultare insufficienti a determinare il rapporto del singolo con le istituzioni più potenti della post-modernità», tra cui «spicca il mercato». Ma qual è «il corretto rapporto che il credente è chiamato ad attivare» nei confronti delle istituzioni? «Il messaggio che la parola del vangelo ci consegna comporta in primo luogo la desacralizzazione delle istituzioni politiche e civili, non solo nei confronti di una qualsiasi divinità religiosa, bensì anche a partire dalla persona umana e dei suoi radicali diritti: alla vita, alla giustizia, alla verità». Dunque, «l'espressione rosminiana secondo cui la persona umana è il diritto sussistente ha ancora una sua forte carica profetica e possa valere re ad esprimere in forma non banale tale relativizzazione». Per Lorizio, «siamo di fronte al canone-criterio fondamentale sul quale misurare l'autenticità e l'adeguatezza delle istituzioni civili e politiche. Tutto ciò che è o è persona o va finalizzato alla persona».

IL RISCHIO DELLA DIMENTICANZA

Per Vincenzo Cappelletti, *«oggi la conoscenza è asservita a strategie produttive ed economiche dalle quali viene esclusa l'arte di pensare e vengono escluse le conquiste di nuclei di teoricità. La scienza è ad altissimo rischio di dimenticanza»* - ha aggiunto - ed a questo ci si può opporre creando *«una società della ricerca che attinga alla fecondità del pensiero»*. Giuseppe Acocella ha fatto riferimento al pensiero di Giuseppe Capograssi su alcuni aspetti attuali: *«Lo Stato non può esaurire la vita morale, la riconoscibilità della morale comune, la democrazia come territorio sottratto all'arbitrio»*. Achille De Nitto ha evidenziato *«quanto la comunicazione umana sia naturalmente nel campo delle esperienze controverse, quanto siano problematiche la conoscenza e la sua comunicazione, come la condotta umana non segua soltanto le prescrizioni e i comandi, quindi il potere, ma anche un innato senso del giusto»*. Dello Stato costituzionale ha, invece, parlato Renato Balduzzi delineando anche il rapporto Stato-Chiesa in riferimento al pensiero rosminiano. E stata dedicata a Manzoni e Rosmini la relazione finale di padre Muratore che ha ricordato come i due *«furono di quegli uomini che non si accontentano di rinvenire la verità e di annunciarla onestamente sui libri, ma che si sforzano anche di concretizzarla nel vissuto, pur senza alcuna vanità o acredine. Per loro era più importante essere testimoni che maestri. Si può quindi imparare dalle loro stesse vite come conservare lo spirito laico»*.